

Tonino, il «grano» e le grane

ITALIA DEI VALORI

L'associazione fondata da Di Pietro ha solo tre soci e oltre 22 milioni di rimborsi. Sui quali si pronuncerà il giudice.

di LAURA MARAGNANI

È solo un parente, forse neppure serpente. Di certo non è povero e non porta solo voti ma anche qualche problema. Si parla dell'Italia dei valori di Antonio Di Pietro, unico partito a cui finora è stato consentito l'apparentamento con il Partito democratico di Walter Veltroni. Il 27 febbraio l'Idv sarà protagonista, per un gioco del destino, in tribunale e in Parlamento. Sempre per lo stesso motivo: i rimborsi elettorali, e il loro uso.

Il tribunale

Certo, è ancora tutto da provare e il 27 febbraio, al tribunale di Roma, il gip Carla Santese dovrà solo decidere se approfondire le indagini, archiviare l'inchiesta (come ha chiesto il pm Giancarlo Amato) o rinviare a giudizio gli indagati. Ipotesi di reato: articoli 476, 479, 640 bis e 646 del Codice penale. Traduzione: falso in atti pubblici, appropriazione indebita e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

La notizia che nel fascicolo 4620/07 c'è il nome di Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture, rischia di abbattersi sulla campagna elettorale del Partito democratico. Con Di Pietro è indagata Silvana Mura, deputata e tesoriere dell'Italia dei valori. Il partito di Tonino correrà con il suo simbolo, il gabbiano, ma comunque non farà piacere a membri del Pd, già molto perplessi sull'alleanza con l'ex pm e zittiti da Veltroni perché «Di Pietro porta voti», scoprire che i magistrati si stanno interessando proprio ai rimborsi elet-

torali (22 milioni e mezzo di euro) che, grazie al volo di quel gabbiano, l'Idv ha ottenuto.

Come già ricostruito da *Panorama* nei numeri scorsi, i parlamentari Di Pietro e Mura sono l'anima dell'Italia dei valori fin dalla fondazione, il 26 novembre 2000, nello studio del notaio Bruno Cesarini di Roma. Giuridicamente si tratta di un'associazione non riconosciuta, senza fini di lucro, che per statuto «intende contribuire a contrastare abusi e ogni tipo di reato contro la pubblica amministrazione». Per farne parte ci vuole però un atto notarile e l'espressa accettazione del presidente. Un movimento ermetico al punto che dal 26 novembre 2000 a oggi i soci non hanno mai superato l'esorbitante numero di... tre.

Chi sono? Il presidente è sempre lui: Di Pietro, l'ex pm di Mani pulite poi passato alla politica. Il tesoriere è Silvana Mura, un'ex commerciante di accessori e abbigliamento a Chiari (Brescia) che nelle interviste si racconta «amica di famiglia» di Tonino.

L'unico incarico mobile è quello del segretario: inizialmente era Mario Di Domenico, amico e avvocato personale di Di Pietro. Poi qualcosa è andato storto, Di Domenico nel 2003 si è dimesso («Dopo aver constatato irregolarità notevoli nella gestione economica» come ha fatto mettere a verbale davanti al magistrato) e da collaboratore di Di Pietro è diventato collaboratore della giustizia, da per Tonino a

A fare da segretario, il 26 luglio 2004, è così arrivata Susanna Mazzoleni, moglie di Di Pietro e madre dei suoi figli Anna e Antonio. All'Idv si fa tutto in famiglia. Di Pietro, il presidente, nomina il tesoriere. Silvana Mura, l'amica di famiglia, in qualità di tesoriere prepara i bilanci. Di Pietro li approva. L'ultima parola spetta all'assemblea dei soci, ossia a Tonino, a Mura e a Mazzoleni.

E il partito? Il partito si chiama sempre Italia dei valori, ha lo stesso presidente dell'associazione, Antonio Di Pietro, e lo stesso tesoriere, Silvana Mura; ma giuridicamente è una cosa ben diversa dall'associazione Idv che prende i soldi. Un essere giuridico a due teste. Al partito infatti può iscriversi chiunque, ora anche via internet, ma in base allo statuto diventa un semplice «aderente». A decidere su linea politica, candidature, alleanze, e soprattutto sui bilanci, è solo ed esclusivamente il presidente, Di Pietro.

Un presidente con poteri assoluti, tanto che nello scorso ottobre Giuseppe Tarantola, presidente della prima sezione del tribunale civile di Milano, ne era rimasto stupefatto: lo statuto «consente al fondatore di approvare i rendiconti preventivi e consuntivi per milioni di euro» senza praticamente alcun controllo.

«Una società personale» l'ha definita Marco Pannella dai microfoni di Radio radicale. Il marchio è fondamentale, proprietà di Di Pietro: registrato a Genova il 1° agosto 2000, numero Ge2000C000346, con classe di protezione numero 38, 41 e 42, ossia come «mar-

chio d'impresa personale».

Grazie a quel simbolo, dal 2001 a oggi all'associazione Idv, coi suoi tre soci, sono stati attribuiti 22 milioni e mezzo di euro. I giudici decideranno, se mai si arriverà al processo, se c'è stata truffa o appropriazione indebita.

Il Parlamento

Quei 22 milioni di euro stanno diventando perfino un problema di diritto parlamentare internazionale. Nel «cucuzzaro» ci sono anche i 5 milioni di euro che da anni vengono rivendicati da Achille Occhetto, Giulietto Chiesa ed Elio Veltri, gli esponenti del Cantiere che nel 2004 avevano fatto lista comune con l'Idv per le europee. Di Pietro, forte del possesso del simbolo, non ha mai riconosciuto loro alcun diritto al rimborso elettorale.

Così, il 27 febbraio, anche l'Ufficio di presidenza della Camera aprirà un dossier su Di Pietro: il 21 gennaio a Montecitorio è arrivata, firmata dal pool dei legali di Occhetto e soci, una diffida ufficiale al Parlamento italiano a procedere a ulteriori versamenti all'Idv.

C'è perfino il rischio che, per la prima volta nella storia della Repubblica, venga recapitato a Montecitorio un decreto ingiuntivo. Paradosso: a illustrare la vicenda ai colleghi dell'ufficio di presidenza sarà un alleato elettorale di Di Pietro, Pierluigi Castagnetti, vicepresidente della Camera ed esponente del Pd.

E sempre al malcapitato Castagnetti toccherà annunciare che la Corte europea dei diritti, sulla vicenda Occhetto-Di Pietro-Camera dei deputati, ha aperto un procedimento per

«violazione dei diritti politici fondamentali».

Di Pietro porterà anche voti, come sostengono i sondaggi di Veltroni. Ma con il grano spesso arrivano anche le grane. ●

Anche la Camera aprirà
un dossier su Di Pietro. C'è il rischio che a Montecitorio venga recapitato un decreto ingiuntivo.